



UNITÀ DI PASTORALE GIOVANILE – CITTÀ DI MAGENTA
CONSULTA DI PASTORALE GIOVANILE CITTADINA
11 gennaio 2012 – Oratorio San Martino, Magenta

VERBALE DELL'INCONTRO

PRESENTI: Oratori San Martino (Claudia Parini, Emanuele Contaldo); Ss. Giovanni B e Girolamo E (Lara Fantauzzi, Paolo Portalupi, Tiziana Faranda); Sacra Famiglia (Andrea Lovati, Marta Valenti, Enza Lanzafame, Mauro Cucchi); don Giovanni Piazza e Francesco Agostani

ASSENTI: Oratorio Ss. Carlo e Luigi in Pontevecchio e San Giuseppe Lavoratore in Pontenuovo

La riunione della Consulta si svolge secondo il seguente ordine del giorno:

1. **Discussione a partire dal documento proposto in allegato a partire dal documento CEI "Educare alla buona vita del Vangelo" (documento riportato in allegato);**
2. **Calendario del mese di gennaio: SDOP formativa per catechisti, anticipo informazioni su Carnevale, ...**

Rilettura del documento insieme e sottolineatura di alcuni passaggi ritenuti significativi

Rispetto al rapporto intergenerazionale

Francesco sottolinea come aspetto che lo colpisce maggiormente la fatica per un adulto ad entrare in relazione con i ragazzi a partire da quello che è e non dal ruolo che ricopre; **Marta** porta la sua riflessione sempre sul tema del ruolo: due comunità sembrano animare la vita comunitaria: le persone che vivono abbastanza spesso l'oratorio con cui ci si può confrontare e le persone che vengono solo a prestare un servizio. In questo ultimo caso le persone si trovano solo in quel determinato momento in oratorio e il loro esserci viene essenzialmente mediato dal ruolo che ricoprono

Rispetto al tema della libertà

Andrea nella mia realtà lo scambio c'è: mi capita di confrontarmi con persone adulte o più giovani di me al di fuori del ruolo che rivesto direttamente in oratorio. Molto spesso capita di incontrare informalmente gli altri. Sottolineo invece come importante per me l'attenzione alla libertà. Credo che l'attenzione debba essere doverosamente rivolta alla maturazione della libertà personale, perché chiunque possa prendere ciò che di bello è stato donato da Dio per svilupparlo all'interno della propria vita; **Emanuele** domanda se effettivamente i nostri percorsi propongono tutti gli elementi per scegliere davvero, oppure se gli strumenti che forniamo aprono solo allo sviluppare interessi *all'interno* e quando i ragazzi prendono la decisione di uscire dai nostri ambienti li si lascia da soli, proprio magari quando hanno bisogno di maggiore sostegno e accompagnamento; **Tiziana** afferma che le domande sembrano viaggiare su due binari: sembra che sottolineino la necessità della relazione e la modalità con cui costruire la relazione stessa. Rispetto all'educazione alla libertà ritengo vera la sottolineatura di Andrea, ma ritiene anche che quello che l'oratorio propone serva per fare in modo che il ragazzo si confronti con almeno una proposta netta. Rispetto all'accompagnamento dei ragazzi che escono dai nostri ambienti sarebbe bello chiedersi se rimangono importanti per noi e anche se vogliono davvero il nostro accompagnamento. Rispetto al tema degli adulti credo sia importante lavorare sugli adulti che, incalliti su abitudini e pregiudizi,

possono fare fatica e ostacolare la proposta educativa dell'oratorio, limitando così la loro possibilità e volontà di mettersi in gioco. **Emanuele** riprende suggerendo di non interrompere la relazione con i giovani che partono. La relazione permette anche di sorpassare il giudizio che potrebbe sorgere da una decisione del genere. **Francesco** aggiunge che non è possibile pensare a oratorio e libertà al di fuori di una dinamica vocazionale. Che poi la risposta di un ragazzo si muova dentro o fuori ai nostri ambienti è uguale. La necessità che intuisce è il fatto che però l'oratorio non rinunci a richiamare fortemente al senso della vita come risposta ad una vocazione che arriva da un Altro.

Rispetto alla formazione

Tiziana rispetto al tema della formazione si sente di esprimere parere negativo rispetto ad una formazione di tipo scolastico. Sarebbe bello invece condurre le persone adulte a guardarsi dentro, cosa che magari per un giovane ed un adolescente è più facile. Se si riesce a portare l'adulto a rivedere alcuni suoi modi di porsi, potrebbe aiutare e potrebbe anche essere una buona esperienza da vivere per loro in prima persona, siano essi educatori o genitori.

Altri interventi

Rispetto alla comunicazione multimediale delle iniziative e al coinvolgimento

Tiziana anche l'utilizzazione di strumenti informatici che avvisino e che raggiungono tutti in ogni luogo, non favoriscono la parcellizzazione dell'esperienza e il fatto che le famiglie non si avvicinino più? **Marta** pensa che sia un problema di ricevente e non di canale utilizzato ... **Claudia** sottolinea che dipende dallo scopo, dall'intenzione di utilizzo dello strumento. Se è semplicemente scambio sterile di informazione allora è sicuramente destinato ad allontanare, ma se invece diventa strumento non fine a se stesso, ma che esprime attenzione e relazione, allora suona in maniera diversa, permettendo di raggiungere anche la maggior parte delle persone che incontriamo. È necessario non usarlo come unico strumento di contatto ... **Marta** si viene a creare una nuova dimensione: quella dell'adulto che rimane consapevolmente ai margini, ma che è almeno informato dei fatti che succedono ... **Enza** sottolinea come l'informazione serve nel momento in cui c'è un avviso che gira e che fa sentire corresponsabili e collaboratori nella formazione e nell'informazione. **Marta** sì, però rimane il fatto che questo favorisca il restare lontano dall'oratorio, dal vivere in comunità ... certo, è ovvio che si può utilizzare anche questo mezzo per comunicare con le persone ... **Tiziana** in questo modo il genitore si interessa, magari chiede al bambino, ma senza arrivare ad un confronto con la comunità. Questo potrebbe favorire l'idea di oratorio come prestatore di servizi, da cui si prende ciò che serve senza ulteriore coinvolgimento. All'esterno di noi non esiste nessun ambito che favorisca riflessione genitoriale anche in ambito educativo, si rischia di perderla ulteriormente, laddove c'è bisogno reale di attenzione, di interesse, di ragionamento, ... se si potesse ricreare relazioni più vere e più umane potrebbe davvero essere una bella scommessa in cui giocare. **Emanuele** sul bisogno di relazione e di scambio concordo ... **Marta** ma a questo bisogno è l'oratorio che deve rispondere o la comunità, in quanto soggetto più esteso? **Tiziana** l'oratorio è il canale più diretto, dove almeno viene portato e "hai lì il ragazzo"... **Don Giovanni** il Cardinal Martini aveva parlato nel passato di piccole comunità che per contagio diffondano l'essere cristiano tra la gente. Anche io mi pongo la domanda se è l'oratorio che deve rispondere a questo bisogno ... da una parte è una fortuna quello che abbiamo, dall'altra il rischio è quello di tenere su tutto quello che abbiamo, tutte le strutture collegate ... forse oggi la gente sente il bisogno di incontrare, di confrontarsi, di rileggere le esperienze di vita cambiando la prospettiva. Se il mondo intorno a noi fa vivere alcune cose, l'oratorio fornisce la dottrinetta e così via ... la realtà con cui ci confrontiamo però non è portata a vivere con gli altri, così come non è nemmeno portata a vivere il Vangelo. Alla gente sembra non interessare che cosa

raccontiamo, ma sembra più proficuo interessarsi di quello che facciamo e di quanto costa. Oggi credo lasci il segno la passione, l'attenzione e la gioia di fare quello che si sta facendo. Credo che molte volte anche le nostre celebrazioni stentino nel raccontare questo ... Questo vuol dire partire dalle piccole cose, fino ad arrivare al perdonare, al vivere dando ragione di quella speranza che è in noi. Quando invece si incontra questa disponibilità, la testimonianza resta ... Serve domandarsi il perché delle cose che facciamo, domandandoci il senso ... Il lavoro grosso delle nostre comunità non è più tenere la gente, ma raccontare di quel Qualcosa che io vivo ... Se uno si allontana dalla comunità è scelta libera, certamente; ci sarebbe da domandarsi come raggiungiamo coloro che si allontanano chiedendo "come stai?" ... vuol dire ovviamente aprire l'educazione a 360°. **Francesco** se mi viene facile accettare l'atteggiamento di alcuni genitori che usano l'oratorio come prestatore di servizi, mi viene più difficile non chiedere uno stile a chi ha accettato e ha scelto di vivere quello stile ... **Mauro** sono d'accordo ...

Francesco Ma quale potrebbe essere quel denominatore comune del nostro essere oratori in città? **Don Giovanni** potrebbe essere domandarsi il perché delle cose che facciamo, soprattutto a partire dalla domanda che mi devo porre quando sono io a gestire le cose. Credo che sia necessario vivere la situazione di fratelli che lavorano, sognano e camminano insieme figli dello stesso Padre. Lavorare insieme garantisce sicuramente una realtà e una presenza diversa sul territorio. Il nostro lavorare insieme deve camminare in quella linea ...

Per proseguire la riflessione **don Giovanni** consegna le memorie di Don Bosco.

Comunicazioni sulle attività programmate per il mese di Gennaio

- Viene distribuito il calendario SDOP per la formazione dei catechisti
- Viene distribuito il programma delle Volontariadi perché si comprenda che tipo di attività è. Probabilmente verrà accolta dagli adolescenti, dai 18enni e dai Giovani, attraverso una possibile collaborazione con l'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri) con cui abbiamo avuto contatto attraverso la persona della presidente, dott.ssa Chiara Magnaghi
- L'ANLAIDS propone la vendita di Bonsai per sostenere la propria associazione. Vista la corrispondenza con la Pasqua comunicheremo all'associazione la nostra indisponibilità
- Viene comunicato che il **giovedì al centro** tratterà il tema dell'educazione, il 26 gennaio 2012.
- Per la preparazione del **Carnevale** sabato 14 gennaio Tiziana accompagna gli animatori a Milano. Chi vuole partecipare dica a don Giovanni al più presto per avere le indicazioni.

Anticipazioni

- Viene anticipata la comunicazione sul Pellegrinaggio 14enni ad Assisi. Il prezzo indicato è di 180 euro, con un programma leggermente modificato nel giro e invece modificato nei contenuti
- Viene anticipato che l'oratorio estivo secondo calendario si conclude per tutti il 6 luglio. L'8 viene celebrata l'annuale messa di ringraziamento. Don Giovanni partirà con le elementari dal 9 di luglio fino al 16 luglio turno preadolescenti, dal 16 al 25 le medie, dal 25 al 3 di agosto gli adolescenti. Si potrebbe ipotizzare un turno famiglie dal 25 agosto al 1 settembre, oppure successivo all'estate adolescenti. Si rimanda la decisione sul turno Famiglie alla prossima *Famiglie UPG*. Si conferma la collaborazione con le maestre di Lutago per il turno elementari.
- Marta chiede sulle vacanze giovani e don Giovanni fa qualche proposta, che verrà avanzata al gruppo giovani domani, durante l'appuntamento programmato, o nei prossimi incontri
- In occasione di FAMILY 2012 Magenta verrà coinvolta con: **il 28 gennaio** don Luigi Verga a Bareggio ospita una coppia di coniugi belga che ha deciso di portare avanti una gravidanza

difficile che è diventata testimonianza per il medico ateo che li aveva in cura; **sabato 3 marzo** monsignor Camisasca presenta il libro “Amare ancora”; il **29 aprile** viene festeggiata la famiglia dal decanato che ospita la presentazione dell’Associazione Famiglie numerose, presso la tensostruttura; **4 maggio** monsignor Anfossi tiene una relazione sulla giornata della vita; sabato **12 maggio** l’AC diocesana converge su Magenta, dividendosi sulle parrocchie della città per poi dirigersi a Mesero per incontrare la figura di Santa Gianna Beretta Molla.

- Andrea porta comunicazione che, durante la Festa della Parrocchia sacra Famiglia alle ore 21 di sabato 28 gennaio viene vissuta una *Corrida* presso il Salone don Angelo.